



Famiglia sami in Norvegia a inizio Novecento

POPOLI INDIGENI AMBIENTE DIRITTI UMANI DISCRIMINAZIONE

Sami, il popolo della Lapponia minacciato dal climate change

I danni ambientali mettono a rischio i sami, una popolazione indigena del Nord Europa. «Abbiamo bisogno di una terra sana per poter portare avanti il nostro stile di vita», spiega Inka Saara Arttijeffer, consigliere del presidente del Parlamento Sami in Finlandia



di Sara Milanese 23 marzo 2018

Condividi

Nel lungo inverno artico, per trovare i muschi e i licheni di cui sono ghiotte, le renne sono abituate a scavare la neve con il muso. Negli ultimi anni, però, i cambiamenti climatici hanno reso gli inverni più miti. E l'aumento delle temperature ha portato piogge insolite, che congelandosi al suolo creano uno strato di ghiaccio, impedendo alle renne di annusare e scavare per trovare il loro cibo preferito.

Questo è solo uno dei tanti problemi che i sami, importanti pastori di renne, affrontano quotidianamente.

Sami in prima linea contro il riscaldamento globale

Questo popolo indigeno vive un territorio compreso tra **Norvegia** (dove vivono 40 mila Sami), **Svezia** (20 mila), **Finlandia** (10 mila) e **Russia** (2 mila) ed è tra quelli che più **risentono del surriscaldamento globale**.

Popolo dedito soprattutto alla **pastorizia di renne**(considerate «semi-addomesticate») e allevate in totale armonia coi loro ritmi e bisogni), mantiene ancora oggi uno stile di vita semplice, nel più profondo **rispetto della natura**e dell'ambiente. Anche nelle altre tipiche attività tradizionali: caccia, pesca, raccolta, artigianato.

«Abbiamo bisogno di una terra sana per poter portare avanti il nostro stile di vita. **La natura, la terra, le renne, sono la nostra forza**», spiega **Inka Saara Arttijeffer**, nata e cresciuta in una famiglia Inari Sami 34 anni fa e oggi consigliere del presidente del **Parlamento Sami della Finlandia**.



Inka Saara Arttijeffer. Foto: Sanna Autere / Kepa (via Flickr)

«Se le renne non riescono a nutrirsi adeguatamente, sono più deboli, si ammalano più facilmente», continua Inka. Trovare una forma di alimentazione artificiale, come un mangime, significherebbe rinnegare di fatto uno stile di pastorizia totalmente naturale. «L'**allevamento tradizionale dei Sami** è basato proprio sul fatto che la renna resti libera nel bosco e faccia la sua naturale migrazione».

Disboscamento e commercio minacciano i sami

I cambiamenti climatici non sono l'unica minaccia allo stile di vita sami: c'è chi nell'aumento della temperatura vede la possibilità di guadagno, per esempio incrementando il **disboscamento** e introducendo **nuove forme di turismo**.

«Per esempio, ora c'è la proposta di realizzare una **linea ferroviaria che arrivi al Mar Glaciale Artico**, il che comporterebbe un massiccio disboscamento», dice Inka Saara Arttijeff.

Il **governo finlandese** sta infatti valutando la costruzione di una rete ferroviaria che colleghi la città di Rovaniemi e il Mar Glaciale Artico e che prevede anche una direttrice verso il porto norvegese di Kirkenes. **Il progetto**, in discussione **con le autorità norvegesi**, **dovrebbe vedere la luce entro il 2030** e risponde all'aumento dei rapporti commerciali con le nazioni asiatiche (prima tra tutte la Cina), proprio grazie allo scioglimento dei ghiacci nella calotta artica.



Una scena del film Sami Blood – CineMAF e Cineclub Internazionale

Percorrendo questa via, spiegano le autorità finlandesi, si risparmierebbe il 25-30% di tempo nei trasporti delle merci. Ma, ammettono le stesse autorità finlandesi, **il progetto trova la ferma contrarietà dei Sami** in entrambe le nazioni.

«Noi abbiamo bisogno del bosco per allevare le renne, quindi se il bosco non c'è più, cambia anche la nostra vita», dice Inka.

«Come popolo Sami cerchiamo sempre di far sentire la nostra voce. In Finlandia la legge obbliga le autorità a consultare il Parlamento Sami per tutte le questioni che riguardano la nostra terra e le nostre tradizioni. **Noi siamo sempre dalla parte della natura**: ci opponiamo al disboscamento, all'autorizzazione di nuove miniere o all'avvio di opere che avrebbero un forte impatto sull'ambiente e, quindi, sulla nostra vita e quella delle nostre renne. Ma il governo finlandese può scegliere comunque di andare avanti per la sua strada».